

Piermaurizio Di Rienzo
 @PierDiRienzo

«C'era il nonno Giovanni. Poi il papà Piero. E oggi la terza generazione di Francesco. Il comune denominatore, che poi è il cognome, si chiama Riva. La storia di successo è legata alla terra d'origine. Ed ecco la Riva Cantù, una delle "culle" di quel saper fare tutto italiano, portabandiera del design più amato (e copiato) nel mondo. Francesco Riva oggi guida la "macchina" nel solco dello spirito tracciato dalla *Selettiva del Mobile*, la mostra che, dal 1955, con cadenza biennale, spinse il distretto brianzolo sul palcoscenico internazionale. Oggi sembra quasi che il Salone di Milano ne abbia pian piano raccolto le redini. «Anche se bisognerebbe recuperare lo spirito unitario del distretto brianzolo», sottolinea Riva a *Mi-Tomorrow*.

L'Italia è ancora la terra ideale per i creativi?

«La nostra storia è stata determinata dall'idea del bello. Abbiamo una filiera della creatività unica al mondo, ma, allo stesso tempo, permane il problema della sua valorizzazione».

Colpa della globalizzazione?

«La globalizzazione è un'opportunità. Il mondo è cambiato e dobbiamo riposizionare con successo una tradizione, innovandola. Pensiamo a come poter comunicare il lavoro dei nostri piccoli, piccolissimi, artigiani al



Francesco Riva è la terza generazione dell'omonima azienda canturina. A MT: «Col Salone del Mobile, Milano ha compreso il cambiamento»

servizio delle più grandi realtà del settore dell'arredamento».

La politica vi aiuta con i bonus fiscali...

«Sono incentivi positivi, che danno vitalità al comparto, ma vanno affiancati a misure di più ampio respiro».

Ad esempio?

«Occorre creare sinergie e stimolare l'aggregazione di imprese per andare nel mondo a presentarsi uniti. Si fatica a fare squadra, anche perché è difficile mettere insieme menti geniali nel nostro settore. La sfida è ottimizzare questa creatività

affinché diventi un successo».

Insomma, bisognerebbe valorizzare i distretti?

«In Brianza, che è la patria del design, manca una visione unitaria. Mi chiedo sempre come sia possibile la mancanza di un museo del design in quest'area del Paese, paragonabile ad una Silicon Valley».

Perché il design oggi a Milano funziona più della moda?

«Intanto non sono due mondi in concorrenza. La moda fa eventi di grande spessore senza il reale interesse di stimolare la città, ma piuttosto attrarre grandi buyers. Il design, col Salone nato dai brianzoli, ha compreso il cambiamento».

Quale, in particolare?

«Non si può più comunicare il prodotto, ma bisogna offrire un'esperienza. Il Fuorisalone è stato pensato proprio per aprire la casa dei creativi. La gente vuole toccare, vedere, testare. Sono sensazioni difficilmente replicabili con la sola pubblicità. Ecco, il nostro obiettivo è far vivere un sogno da percepire con tutti i sensi».

È il futuro al quale guardate?

«Oggi siamo un'azienda di servizi che mette al centro la casa nel senso più ampio del termine. Ci siamo specializzati in ristrutturazioni e nuove costruzioni portandoci dietro gli antichi valori del passato: design, finiture di altissimo livello, ricerca

tecnologica e attenzione al green. Studiamo col cliente l'ambiente dove vorrebbe vivere».

Un abito su misura...

«Esattamente. E per realizzarlo diamo lavoro ai piccoli artigiani del nostro Paese, offrendo loro l'opportunità di aprirsi al mondo».



Cambia ora la tua vita!

cambiamenti
 conoscersicomunicarecrescere

risponde al tuo desiderio di coppia aiutandoti nella ricerca del partner.

Organizziamo eventi, viaggi, corsi. Tante occasioni per incontrare persone interessanti.

Per saperne di più:
366 89 72 860
 MILANO via Boscovich 27
 www.cambiamenti.cc

DAL DESIGN DAL FOOD

Il futuro di Riva Cantù si chiama Casa Riva, un concept che sarà pronto nei primi mesi del 2017 a Carimate. La presentazione avverrà con un grande evento in partnership con Panino Giusto, brand specializzato nella ristorazione "fast" di qualità. Tradotto: il connubio tra i piaceri della tavola e l'unicità del design italiano "made in Lombardia".